

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica del trattato di Lisbona. C. 1519 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione –Parere favorevole*) 112

RISOLUZIONI:

7-00001 Formisano: Iniziative di sostegno e di sviluppo dei Parchi scientifici e tecnologici (*Discussione e rinvio*) 116

SEDE CONSULTIVA

Martedì 29 luglio 2008. –Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. –Interviene il sottosegretario dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 12.10.

Ratifica del trattato di Lisbona.

C. 1519 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione –Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Stefano ALLASIA (LNP), *relatore*, ricorda che il Trattato di Lisbona, firmato il 13 dicembre 2007 dai Capi di Stato e di Governo, modifica il Trattato sull'Unione europea (TUE) –che mantiene il suo titolo attuale – e il Trattato che istituisce la Comunità europea (TCE), che viene rideominato Trattato sul funzionamento dell'Unione (TFUE). Il Trattato di Lisbona riprende, con alcune modifiche, disposizioni già contenute nel Trattato che adotta

una Costituzione per l'Europa, che non è mai entrato in vigore per il mancato completamento del processo di ratifica. Rileva che la struttura del Trattato di Lisbona concordata dopo la prevista pausa di riflessione dal Consiglio europeo di Berlino nel giugno 2007, adotta il metodo dell'emendamento dei trattati vigenti, razionalizzandoli. Il Trattato di Lisbona –a differenza del Trattato costituzionale – non prevede l'abrogazione dei Trattati vigenti e la loro sostituzione con un unico testo, ma si configura –in linea con le modifiche fin qui realizzate dei Trattati di Roma –come un trattato di modifica dei trattati vigenti. Esso è dunque articolato in due parti, più le disposizioni finali: la prima parte modifica il TUE, la seconda il TFUE (ex TCE). Allegati al Trattato di Lisbona vi sono numerosi protocolli.

Il Trattato di Lisbona modifica il vigente Preambolo del TUE, in particolare riprendendo il primo considerando del preambolo del Trattato costituzionale che fa riferimento alle «eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona, della democrazia, dell'uguaglianza, della

libertà e dello Stato di diritto». Conferma l'attribuzione della personalità giuridica unica all'Unione europea – già prevista dal Trattato costituzionale – che assorbirà la Comunità europea (il termine «Comunità» è sostituito ovunque dal termine «Unione»). Ciò comporterà la semplificazione dell'architettura istituzionale dell'Unione, con l'unificazione degli attuali tre pilastri (I: comunità europea; II: politica estera e di sicurezza comune; III: cooperazione giudiziaria e di polizia nel settore penale) e l'attribuzione all'Unione della soggettività giuridica internazionale, con la connessa competenza di stipulare accordi con gli Stati terzi e le organizzazioni internazionali. L'Unione si impegna a rispettare l'identità nazionale dei suoi Stati membri legata alla loro struttura fondamentale, compreso il sistema delle autonomie regionali e locali e le funzioni essenziali dello Stato. La sicurezza nazionale rimane di esclusiva competenza di ciascuno Stato membro.

Il Trattato di Lisbona, riprendendo le disposizioni del Trattato costituzionale, introduce un articolo relativo ai valori su cui si fonda l'Unione: rispetto della dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto, diritti umani, diritti delle minoranze. Tali valori sono indicati come patrimonio comune in una società caratterizzata da pluralismo, non discriminazione, tolleranza, giustizia, solidarietà e parità tra donne e uomini. In dettaglio, l'articolo 1 del Trattato di Lisbona riscrive il TUE in 55 articoli e l'articolo 2 riassume il TFUE in 358 articoli; gli articoli da 3 a 7 contemplano norme transitorie ed applicative. Gli elementi venuti meno rispetto al Trattato costituzionale sono la parola «Costituzione», l'inno, la bandiera, l'esplorazione della supremazia del diritto comunitario, la nuova terminologia degli atti legislativi, la Carta dei diritti fondamentali che assume, tuttavia, nel Trattato di Lisbona, carattere giuridicamente vincolante, anche se il testo non è incluso nei Trattati (come invece era previsto dal Trattato costituzionale), in cui resta però un richiamo *per relationem*. Tra gli elementi mantenuti rispetto alla precedente im-

postazione, si deve sottolineare il rilievo dell'affermazione dei principi fondamentali del federalismo: attribuzione, sussidiarietà, proporzionalità evidenziando altresì il ruolo riconosciuto ai Parlamenti nazionali.

Dal punto di vista istituzionale, le principali novità riguardano il Consiglio europeo – che, innovando rispetto ai trattati vigenti, è compreso tra le istituzioni dell'Unione – e la nomina del suo presidente per un mandato di due anni e mezzo. Si deve segnalare, inoltre, la previsione del Consiglio affari esteri, presieduto dall'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (denominazione che sostituisce quella di «Ministro degli Affari esteri dell'Unione», originariamente prevista dal Trattato costituzionale). Ricorda, tuttavia, che nella politica estera vige tuttora la regola dell'unanimità che è stata invece esclusa da molti altri settori. Tra gli aspetti innovativi, ritiene necessario richiamare anche il nuovo sistema di voto, volto a ridurre la minoranza di blocco stabilita dal sistema di voto ponderato previsto dal Trattato di Nizza (che si applicherà fino al 1° novembre 2014), sulla base della doppia maggioranza del 55 per cento degli Stati membri dell'Unione e del 65 per cento della popolazione.

Per quanto riguarda i profili di competenza della X Commissione, rileva che tra le aree d'intervento attualmente indicate come obiettivi dal vigente articolo 3 del TCE, particolare rilievo assume la trasformazione dell'obiettivo della concorrenza, in relazione al funzionamento del mercato interno, in una competenza dell'Unione. Peraltro, oltre agli obiettivi dei trattati vigenti, il Trattato di Lisbona ne introduce di nuovi, tra i quali la promozione del progresso scientifico e tecnologico. Relativamente alla ripartizione delle competenze tra Unione europea e Stati membri (che si fonda sul principio di attribuzione, per il quale l'Unione agisce nei limiti delle competenze che le sono conferite dagli Stati membri nei Trattati), il Trattato di Lisbona prevede tra i settori di competenza concorrente la protezione dei consumatori, l'energia, la ricerca e lo

sviluppo tecnologico; mentre rientrano tra le azioni di sostegno, di coordinamento o di completamento (nelle quali l'Unione può condurre azioni che completano l'azione degli Stati membri, senza tuttavia sostituirsi alla loro competenza) le materie dell'industria e del turismo (articolo 176 B del Trattato di Lisbona). Tra le principali novità relativamente alle disposizioni di applicazione delle diverse politiche di settore, si evidenziano anche l'introduzione di basi giuridiche per l'azione dell'UE nel settore dell'energia. Un nuovo articolo (articolo 176A del Trattato di Lisbona e 194 del TFUE) fissa i seguenti obiettivi dell'Unione europea nel settore dell'energia: assicurare il funzionamento del mercato interno dell'energia; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici; promuovere l'efficienza energetica, il risparmio energetico e lo sviluppo delle energie nuove e rinnovabili. Un distinto articolo (articolo 100 del Trattato di Lisbona, articolo 122 del TFUE) prevede l'adozione di misure a livello europeo, qualora sorgano gravi difficoltà nell'approvvigionamento di determinati prodotti, in particolare nel settore dell'energia, in spirito di solidarietà tra Stati membri. Tra gli aspetti di più stretta attinenza alle competenze della X Commissione, segnala infine l'introduzione di una base giuridica per una politica spaziale europea (articolo 172-bis del Trattato di Lisbona, articolo 189 del TFUE).

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole.

Andrea GIBELLI, *presidente*, sottolinea che le posizioni politiche dei diversi gruppi rispetto all'Unione europea sono note e che il relatore ha sviluppato l'illustrazione del provvedimento su una prima parte, che richiama l'impostazione generale del Trattato di Lisbona, e su una seconda parte che approfondisce tematiche di interesse della X Commissione.

Massimo POLLEDRI (LNP) evidenzia preliminarmente alcuni aspetti positivi del Trattato di Lisbona che prevede il diritto all'iniziativa legislativa popolare e intro-

duce la possibilità per uno Stato membro di recedere volontariamente dall'Unione. Il ruolo di colegislatore del Parlamento europeo con il Consiglio viene rafforzato attraverso la generalizzazione della procedura di codecisione che diviene procedura legislativa ordinaria. Sottolinea, altresì, l'importanza dell'estensione della codecisione ai settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti e dei fondi strutturali. Si sofferma, quindi, sugli aspetti che giudica negativi, sottolineando che sono estesi gli ambiti in cui il Consiglio vota a maggioranza qualificata, anziché all'unanimità. In sostanza, sparisce la possibilità per ogni Stato di porre un veto su materie particolarmente delicate quali lo spazio di libertà sicurezza e giustizia, che comprende i controlli alle frontiere, l'asilo e l'immigrazione, la cooperazione giudiziaria, civile e penale e la cooperazione di polizia. Rileva che nelle materie in cui si rinuncia all'unanimità avviene, di fatto, una totale delega di sovranità da parte dello Stato verso l'Unione.

Considerato che il numero di seggi del Parlamento europeo non potrà essere superiore a 751, rileva che essi saranno attribuiti agli Stati membri in modo regressivamente proporzionale. Osserva che il principio della proporzionalità regressiva implica che più uno Stato membro è popolato, più è alto il numero dei cittadini rappresentati da un singolo parlamentare e che i deputati al Parlamento europeo rappresenteranno sempre più i cittadini dell'Unione piuttosto che i popoli degli Stati. Esprime altresì un giudizio negativo sulla possibilità di istituire una procura europea con il compito di individuare, perseguire e rinviare a giudizio gli autori di reati e i loro complici che ledano gli interessi finanziari dell'Unione.

Lamenta che, rispetto al Trattato costituzionale, il Trattato di Lisbona non prevede la menzione esplicita del primato del diritto dell'Unione, il riferimento, tra gli obiettivi dell'Unione, alla concorrenza libera e non falsata nel mercato interno, secondo un'impostazione voluta dalla Francia. Non è altresì prevista l'incorporazione della Carta dei diritti fonamen-

tali che, tuttavia, è richiamata *per relationem*. Al riguardo, ricorda che un protocollo introduce misure specifiche per il Regno Unito e la Polonia concernenti talune eccezioni riguardo alla giurisdizione della Corte di giustizia europea e di tribunali nazionali in materia di protezione dei diritti sanciti dalla Carta. Ciò significa che l'Italia sarà vincolata al rispetto Carta, benché diminuita nella sua portata, mentre altri Paesi ne sono esonerati.

Tutto ciò premesso, preannuncia voto favorevole sulla proposta di parere.

Andrea GIBELLI, *presidente*, precisa che, pur mantenendo un giudizio critico sul complesso del provvedimento in esame, la dichiarazione di voto testé resa dal deputato Polledri sulla proposta di parere è favorevole limitatamente alle parti di competenza della Commissione.

Andrea LULLI (PD), nel preannunciare, a nome del proprio gruppo, voto favorevole sulla proposta di parere, per quanto riguarda le competenze della Commissione, osserva che a livello europeo ancora non si può parlare di politica energetica e che, in generale, dovrebbero essere meglio approfondite le materie inerenti le attività produttive. Manifesta altresì insoddisfazione per le modalità con cui sono affrontate queste tematiche in sede europea e riterrebbe opportuno che la Commissione individuasse alcune priorità da presentare all'Unione europea possibilmente con una posizione condivisa tra le diverse forze politiche. Pur essendo un europeista convinto, ritiene che finora l'Italia non sia ancora riuscita ad esprimere contributi significativi ed auspica che la Commissione possa, una volta individuate le priorità nelle materie di propria competenza, esprimere una posizione efficace anche nelle sedi dell'Unione europea.

Alberto TORAZZI (LNP), sottolinea che le diverse tradizioni politiche, culturali e religiose dei paesi dell'Unione non sono adeguatamente rappresentate dalle istituzioni europee, ritiene che l'Unione do-

vrebbe prioritariamente favorire il progresso e la crescita economica dei popoli che ne fanno parte, senza rappresentare un ulteriore vincolo. Osserva altresì che la Commissione europea ottiene il voto di approvazione da parte del Parlamento europeo con un voto a maggioranza semplice, mentre per approvare una mozione di censura sono necessari i due terzi dei voti espressi, che rappresentano la maggioranza dei membri che compongono il Parlamento europeo. Rilevato che il Trattato di Lisbona non sembra rappresentare una svolta decisiva nei rapporti tra Stati membri e con le istituzioni dell'Unione europea, dichiara voto favorevole sulla proposta di parere.

Raffaello VIGNALI (PdL) ritiene che il Trattato di Lisbona rappresenti un piccolo passo in avanti nella costruzione dell'Europa, manifestando delusione per il fatto che in esso non si faccia riferimento alle radici storiche e culturali. Osserva che finora si è costruita, più che un'Europa dei popoli, un'istituzione rappresentativa degli Stati e ritiene opportuno procedere ad un'omogeneizzazione delle procedure e delle normative al fine di favorire la concorrenza. Sottolinea altresì la necessità di destinare le migliori risorse politiche e diplomatiche alle istituzioni europee che giocano un ruolo determinante nella definizione di buona parte delle politiche italiane.

Santo Domenico VERSACE (PdL) osserva che l'Italia è un paese profondamente europeista, ma che nelle sedi dell'Unione europea ha finora svolto un ruolo praticamente influente. Rilevato che le istituzioni europee dovrebbero assumere una più evidente connotazione politica, sottolinea anch'egli l'opportunità di selezionare la parte migliore della classe politica e diplomatica per svolgere un ruolo significativo ed efficace in sede comunitaria.

Andrea GIBELLI, *presidente*, osserva che dal dibattito odierno si evidenzia una sorta di vulnerabilità istituzionale per cui, a fronte di un generale orientamento favorevole

sulla proposta di parere, si registrano posizioni diffusamente critiche nei confronti dell'Unione europea. Ritiene opportuno che la Commissione individui adeguati spazi di approfondimento delle questioni connesse alle tematiche europee.

Anna Teresa FORMISANO (UdC) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere. Nel richiamare l'importanza dell'Europa e delle sue radici culturali, sottolinea che l'Italia è un popolo profondamente europeista, pur essendo lo Stato che trae minori vantaggi dall'appartenenza all'Unione. Ritiene altresì che l'Italia, rispetto ad altri Stati membri, non abbia un'adeguata rappresentanza burocratica all'interno delle sedi comunitarie e che conseguentemente non utilizzi pienamente tutti i finanziamenti e i benefici messi a disposizione dall'Unione europea. Invita, pertanto, la Commissione ad approfondire, nelle materie di propria competenza, tutte le modalità per accedere ai finanziamenti europei, anche attraverso l'audizione informale dei responsabili del dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dello sviluppo economico.

Arturo IANNACCONE (Misto-MpA) riterrebbe opportuno prendere atto delle perplessità manifestate dai gruppi sia di maggioranza sia di opposizione sul provvedimento in esame, evitando di riservare esclusivamente alla Lega Nord un ruolo critico rispetto alle istituzioni europee. Sottolinea che l'Europa è sempre più espressione dei burocrati e di vincoli che non valorizzano le reali differenze tra i popoli. Si associa ai colleghi che hanno lamentato la mancanza all'interno del Trattato di Lisbona di un richiamo alle comuni radici europee, ritenendo necessario da parte della X Commissione un approfondimento delle questioni connesse all'Unione europea per le materie di propria competenza. Preannuncia, quindi, un voto favorevole sulla proposta di parere, pur condividendo le perplessità sul provvedimento in titolo manifestate da numerosi colleghi precedentemente intervenuti.

Stefano ALLASIA (LNP), *relatore*, sottolinea che dai colleghi intervenuti sembra emergere un diffuso euroscetticismo nei confronti della cosiddetta Europa dei burocrati e dei banchieri. Propone, quindi, di riformulare il parere favorevole con un'osservazione dalla quale risultino le perplessità evidenziate nei diversi interventi.

Benedetto DELLA VEDOVA (Pdl) ritiene che l'espressione «Europa dei banchieri» non possa rendere il ruolo importantissimo svolto dalle istituzioni europee nel secondo dopoguerra. Osserva altresì che le criticità evidenziate non debbono necessariamente tradursi in un'osservazione nel parere della Commissione.

Andrea LULLI (PD) sottolinea che la dichiarazione di voto favorevole sulla proposta di parere non esclude la possibilità di esercitare una funzione critica. Ribadisce che il PD è favorevole al Trattato di Lisbona, anche se rappresenta solamente un piccolo passo in avanti sulla costruzione dell'Europa. Non ritiene, pertanto, opportuno integrare il parere con un'osservazione.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 12.55.

RISOLUZIONI

Martedì 29 luglio 2008. – Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e ricerca, Giuseppe Pizzi.

La seduta comincia alle 12.55.

7-00001 Formisano: Iniziative di sostegno e di sviluppo dei Parchi scientifici e tecnologici.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Anna Teresa FORMISANO (UdC) ringrazia il presidente per aver portato all'attenzione della Commissione la sua risoluzione prima della pausa estiva. Sottolinea che essa è volta ad evidenziare la situazione dei Parchi scientifici e tecnologici istituiti ormai da molti anni nel nostro Paese con la finalità di fare ricerca applicata in connessione soprattutto alle piccole e medie imprese e con l'obiettivo di potenziare il sistema economico produttivo locale. Ritene che l'Italia dovrebbe investire maggiormente nella ricerca applicata per accrescere le quote di mercato e che si dovrebbe avviare un monitoraggio dei risultati finora ottenuti nell'ambito dei Parchi.

Ricorda che dalla deliberazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 25 marzo 1994 (con cui è stato approvato un programma di interventi per realizzare una rete di Parchi nel Mezzogiorno) non si registrano ulteriori iniziative legislative a livello nazionale e che sarebbe necessario rifinanziare i Parchi già esistenti e sostenere, anche con l'attribuzione di finanziamenti pubblici mirati i progetti di divulgazione scientifica predisposti dai Parchi. Auspica, infine, che essa sia ampiamente condivisa dalle altre forze politiche affinché fin dalla prossima legge finanziaria, possano essere rifinanziate queste realtà che, in caso contrario, sarebbe opportuno chiudere.

Santo Domenico VERSACE (PdL) ritiene necessario investire su innovazione e ricerca nelle realtà in cui essa viene svolta, vale a dire nelle aziende e nelle università. Sarebbe estremamente importante collegare e mettere in rete queste realtà senza creare nuove strutture che rischiano di creare inefficienze. Sollecita, altresì, misure di vantaggio fiscale a favore delle imprese che investono in ricerca.

Andrea LULLI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, riterrebbe opportuno conoscere, prima degli interventi dei colleghi, la posizione del rappresentante del Governo.

Andrea GIBELLI, *presidente*, sottolinea che si può procedere con gli interventi dei colleghi e ascoltare in seguito il sottosegretario Pizza, atteso che la discussione della risoluzione non si concluderà nella giornata odierna.

Arturo IANNACCONE (Misto-MpA) ritiene preferibile che, prima dell'intervento del rappresentante del Governo, i colleghi esprimano la loro valutazione sulla risoluzione in discussione. Osservato che la ricerca applicata produce effetti indubbiamente positivi sui sistemi produttivi, ritiene opportuno approfondire il funzionamento dei parchi scientifici e tecnologici.

Massimo POLLEDRI (LNP) concorda sull'opportunità di approfondire l'attività e i risultati ottenuti dai Parchi scientifici e tecnologici.

Raffaello VIGNALI (PdL) rileva che le piccole e medie imprese svolgono un'attività di ricerca che non è sostenuta dal punto di vista fiscale. In particolare, le imprese italiane fino a nove addetti non riescono ad accedere ai fondi, evidenziando che al sud vi sono straordinarie risorse per la ricerca. Rileva che le valutazioni dei risultati dei Parchi italiani non sono lusinghiere, mentre in Inghilterra, a Brighton, in dieci anni sono sorte 600 aziende specializzate in *biotech* e un nuovo distretto di videogiochi. Ritene preferibile sostenere lo *start up* e dare finanziamenti diretti alle imprese e alle università piuttosto che all'istituzione Parco. Ritene altresì che, qualora vi siano difficoltà di comunicazione tra università ed imprese, sia necessario ricorrere ad una terza interfaccia ibrida dell'innovazione, ad un soggetto terzo che goda della fiducia di entrambe le realtà.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA fa presente che il finanziamento dei Parchi scientifici e tecnologici è stato sostenuto dalla politica regionale attraverso i fondi strutturali nel ciclo di programmazione 1994-1999 con un programma operativo multiregionale del Ministero dell'università

e della ricerca scientifica. La *ratio*, alla base della scelta strategica era fondata sul presupposto che, per incentivare l'innovazione, fosse necessario promuovere agglomerazioni territoriali, selezionando settori specifici e finalizzando gli investimenti. Il nesso causale ipotizzato andava dalla agglomerazione territoriale alla generazione di capacità innovativa. Si riteneva che localizzando nello stesso territorio attività di ricerca e di imprese, anche con forma di incentivazione pubblica, si sarebbero ottenuti effetti di innovazione.

Sottolinea che la nascita dei parchi nel Mezzogiorno ha seguito un percorso complesso. In assenza di uno strumento normativo specifico, erano stati avviati procedimenti di selezione delle proposte che il Consiglio di Stato aveva ritenuto di vaga e generica nozione, così come le funzioni, gli scopi, le imputazioni delle responsabilità e la natura giuridica stessa di Parco scientifico e tecnologico. È stato, pertanto, necessario un intervento legislativo (articolo 6, comma 3-*bis*, della legge n. 573 del 1996) che ha legittimato il programma di intervento nel Mezzogiorno e autorizzato il finanziamento dei soli progetti di innovazione e di formazione in attesa di una più esatta definizione giuridica dei Parchi scientifici e tecnologici. Per effetto della suddetta legge, il programma di intervento dei Parchi ha subito una modifica strutturale, in quanto il finanziamento è stato ammesso solo per la realizzazione dei progetti e non a favore del *management* e della finanza, come previsto all'origine. Una volta cessato il finanziamento pubblico, il Parco avrebbe dovuto garantire anche una gestione finanziaria per il proprio sostentamento futuro. Al riguardo, ricorda che il finanziamento del programma è stato al 100 per cento a carico dello Stato, essendo stato inteso come commessa pubblica finalizzata alla ricerca ed al trasferimento tecnologico per conto e nell'interesse dello Stato allo sviluppo territoriale. I contratti di ricerca sottoscritti prevedevano che i risultati appartenessero alla proprietà dello Stato, fatta salva la possibilità del Parco di acquisire il diritto esclusivo di autorizzazione dei

risultati previo corrispettivo, per la cui determinazione è stato predisposto uno schema di contratto di cessione, che ha ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato.

Fa presente, altresì, che sono intercorsi più di dieci anni dalla data di avvio dei contratti per la conclusione dei progetti approvati; la dilatazione dei tempi è stata determinata dal fatto che il programma di intervento incideva su strutture impreparate e costituite *ad hoc* per la ricezione dei finanziamenti, senza una preventiva indagine sul sistema produttivo locale per identificare gli effettivi bisogni e le richieste di reale innovazione. Dalla rendicontazione finale presentata dai beneficiari dei finanziamenti risulta allo stato attuale (i progetti affidati ai Parchi della Calabria non sono ancora conclusi) un minore utilizzo di euro 6.223.229,45 per i progetti di ricerca e di euro 4.610.304,38 per i progetti di formazione. Osserva che l'esperienza di quel ciclo di programmazione ha mostrato i limiti di un intervento concentrato su una politica dell'offerta di ricerca non sufficientemente ancorata ai bisogni e alle vocazioni dei sistemi produttivi locali, in un approccio di programmazione dall'alto che ha sostanzialmente ribadito e consolidato logiche autoreferenziali nei comportamenti degli attori scientifici. Proprio al fine di superare i limiti connotati a questo tipo di interventi, la programmazione delle risorse dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006 è stata orientata ad un più forte coinvolgimento dei soggetti privati rispetto al ciclo precedente, con l'intenzione di incentivare le strutture scientifiche che svolgono attività coerenti con le specializzazioni degli impianti produttivi locali. Questo orientamento ha trovato una sua più compiuta definizione strategica nell'ambito del quadro strategico nazionale per la programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013. Il documento è ispirato da una visione strategica di approccio sistemico alla produzione della ricerca e dell'innovazione che richiede una solida conoscenza dei contesti e delle capacità degli attori territoriali, nonché una forte consapevolezza

del ruolo cruciale di una corretta *governance* degli interventi. Nel quadro strategico è dunque, presente un filone di intervento a sostegno del mondo dell'offerta di ricerca, volto a qualificare ed amplificare la produzione di conoscenza nel senso di una sua applicazione per il mercato, insieme ad interventi volti ad aumentare la propensione delle imprese ad investire in ricerca ed innovazione. Sottolinea, tuttavia, che consapevoli delle difficoltà di dialogo tra il mondo della ricerca e il sistema produttivo, si è ritenuto strategico sostenere, accanto ad un

sistema di reti (a livello locale, regionale, nazionale ed europeo) ed alle relative connessioni, funzioni di mediazione in capo a soggetti che, conoscendo i meccanismi e le potenzialità del mondo della ricerca e dotati di autorevolezza nel dialogo sia con le imprese sia con le istituzioni di ricerca, realizzino connessioni stabili tra ricerca ed impresa.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.